Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale

ANNO XXIV- n. 4

Natale 2013

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332.400109 — www.parrocchiavedano.it

IN QUESTO NUMERO …

EDITORIALE 4
In questo numero……..….5

VITA DELLA CHIESA

- La lettera pastorale "Il campo è il mondo" . …. 6

VITA DELLA PARROCCHIA

- La festa patronale e l'ingresso di don Daniele...7
- L'intervista di don Daniele a RMF……9
- I festeggiamenti per il 50° di don Enzo……...10
- L'accolitato di Daniele ……..…..11
- Le prime riunioni del Consiglio Pastorale…….12
- Giornata diocesana della Caritas……..13
- Le famiglie del decanato in cammino…..……..14
- Quel grazie rimarrà nel cuore…….16
- Riprende il percorso del gruppo famiglie……..17

VITA D'ORATORIO

- Le novità del cammino di Iniziazione 18
- Le domeniche pomeriggio in oratorio……...19
- Festa dell'oratorio: "a tutto campo"……..20

VITA DELLE MISSIONI

- Riflessioni sull'attività missionaria 21
- Lettere dalle missioni……...22

SANTI DI CASA NOSTRA

- Sant'Antonio da Padova 23

NOTE D'ARCHIVIO 25

RICORDIAMO CHE..... 26

EDITORIALE

Carissimi amici vedanesi,

vi raggiungo dalle colonne della nostra bella "Vedano Aperta". In questi primi mesi in mezzo a voi ho desiderato incontrarvi ed entrare in comunicazione con tutti attraverso le modalità che ben conosciamo perché compongono buona parte delle nostra vita e delle nostre giornate: le celebrazioni liturgiche, gli incontri personali e di gruppo, la vita in oratorio, le bacheche parrocchiali, il foglio settimanale, il nostro sito internet parrocchiale.

Spesso corriamo il rischio di ridurre la comunicazione a poche attività puntuali e funzionali: pronunciare delle frasi, accedere alle informazioni dei notiziari, diffondere avvisi in parrocchia. In realtà, se guardiamo all'esperienza di ciascuno, tutto in noi e di noi è comunicazione: oltre che con le parole comunichiamo con gli sguardi, i gesti, il vestito... Ma c'è di più, c'è una radice ancor più profonda e vitale che ci porta ad affermare che tutto dell'uomo e nell'uomo è comunicazione. Dio stesso, che è Padre, ha voluto comunicarsi all'uomo nel Suo Figlio: noi cristiani, raggiunti gratuitamente da questo incontro, viviamo l'urgenza della testimonianza per comunicare a chi vive con noi e intorno a noi **Gesù Cristo, speranza e salvezza dell'umano.** E questo non per nostra iniziativa o protagonismo. Ma per pura grazia.

Da questa consapevolezza deriva quindi la scoperta che tutto dell'uomo e **tutti gli uomini sono interlocutori di Gesù**, aperti alla comunicazione con Lui e con i fratelli. La fede è un dono che ci raggiunge, ci interpella ed è offerto a tutti. Come dice il nostro Arcivescovo, il Cardinal Angelo Scola: "Tutti abbiamo il compito di essere "seme buono" nel campo che è il mondo e di esserlo nel quotidiano, dentro le dimensioni della comune ed elementare esperienza umana che condividiamo con tutti: gli affetti, il lavoro, il riposo". Il Mistero del Natale che stiamo per celebrare ci stupirà ancora una volta, accompagnandoci ad accogliere la comunicazione di Dio all'uomo in Gesù Bambino.

Auguro a tutti di lasciarsi interpellare da questo stile di vicinanza e di incarnazione del Dio di Gesù Cristo e di assumerlo come "paradigma fondamentale" del nostro vivere quotidiano. Non ritiriamoci da questa frontiera: qui abita Dio, qui abita l'uomo. **E' questa la bella notizia che il Natale ogni anno ci comunica: Dio è qui con noi, per noi, per tutti!**

Buon Natale!

Don Daniele

In questo numero...

Se volessimo trovare una parola chiave che indichi lo spirito di questo numero del *Vedano Aperta* credo sarebbe quella di "ripartenza". Infatti, leggendo gli articoli nelle pagine seguenti, troverete come il tema del ripartire sia presente in molti testi, segno dell'atteggiamento che contraddistingue l'inizio del nuovo anno pastorale, dopo la pausa estiva e dopo il succedersi dei parroci in Vedano. Riprendono dunque le attività tradizionali del percorso pastorale, secondo le indicazioni e la sensibilità di Don Daniele, in questo aiutato dal Consiglio Pastorale; troverete ad esempio alcune novità per quanto riguarda il cammino dell'Iniziazione cristiana, il gruppo *Caritas*, l'organizzazione delle domeniche in oratorio, grazie anche all'aiuto di due giovani seminaristi, Andrea e Giovanni, che saranno con noi fino all'estate.

Tra le novità non possiamo non ricordare l'istituzione dell'équipe comunicazione, che si è riunita nelle scorse settimane e che riguarda direttamente il *Vedano Aperta*. In quella sede, confrontandoci tra diversi operatori e con il parroco, si è deciso di valorizzare maggiormente la comunicazione delle attività che la nostra comunità realizza (e sono tante!), perché attraverso l'informazione è possibile interessare chi è più lontano, coinvolgerlo, e quindi annunciare il Vangelo, soprattutto nel mondo di oggi, dove tutto passa per i *mass media*. È anche questo il "campo" in cui Dio sparge il suo seme. Si tratta chiaramente di un aspetto legato alla missionarietà e che proprio per questo deve avere forme diverse, perché diversi sono i destinatari: ecco allora il foglietto degli avvisi settimanali, le più uno spazio dove trovare informazioni, fotografie, articoli, relazioni, che limiti evidenti non consentono alla rivista cartacea.

Il sito permette inoltre una tempistica che un trimestrale come il *Vedano Aperta* non può garantire e questo è fondamentale per intercettare tutti nei tempi adeguati.

Tuttavia rimane anche l'utilità del bollettino tradizionale, per chi magari ha meno dimestichezza con Internet, o semplicemente perché il fine e il contenuto del messaggio sono diversi. Noterete però un'impostazione diversa rispetto al passato: si è deciso di dare maggiore attenzione alle attività della parrocchia, offrendo uno spazio ai gruppi che operano nella comunità per comunicare le proprie attività. Da qui anche la scelta di avere una nuova rubrica agiografica, "santi di casa nostra", in cui raccontare la vita di santi che riguardano Vedano, per motivi diversi. Iniziamo con sant'Antonio da Padova, di cui è conservata una statua nella chiesa di san Maurizio. Siamo una realtà viva ed è bene farlo sapere, così come è bene operare in sinergia, per diventare strumenti al servizio della più importante comunicazione della storia, quella di Dio che si comunica all'uomo incarnandosi. Siamo nel tempo di Avvento: quale migliore occasione per riflettere su tutto ciò?

A tutti l'intera équipe rinnova l'invito, già espresso in un foglio distribuito qualche settimana fa, a collaborare ai vari strumenti informativi della parrocchia.

Ci permettiamo anche un suggerimento: perché non indicare ad un amico o ad un vicino di casa che non riceve il *Vedano Aperta* che c'è la possibilità, totalmente gratuita, di ospitare una parola della comunità cristiana in casa? Un piccolo segno di attenzione che è anche un atteggiamento missionario.

Per concludere, a nome di tutta la redazione, un augurio di un buon Natale!

Sergio Di Benedetto

DATE IMPORTANTI PER IL 2014

- DOMENICA 16 MARZO, ORE 15.00: PRIMA CONFESSIONE PER I COMUNICANDI
- GIOVEDI' 1 MAGGIO, ORE 10.00: S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE
- SABATO 24 MAGGIO, ORE 15.30: S. CRESIMA, PRESIEDE MONS. FRANCO AGNESI
- DOMENICA 11 MAGGIO ,ORE 18.00: S.MESSA PER GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
- LUNEDI' 02 GIUGNO, ORE 17.00 A MILANO (Stadio Meazza). I CRESIMATI INCONTRANO L'ARCIVESCOVO.

La lettera pastorale "Il campo è il mondo"

Il titolo della lettera pastorale che l'arcivescovo Angelo Scola ha consegnato alla diocesi è un programma di vita evangelica. Esso è tratto dalla parabola del grano e della zizzania, che si legge al capitolo 13 del Vangelo secondo Matteo. È un testo noto: nel campo c'è il grano, seminato dal Signore, e la zizzania, sparsa dall'Avversario. Alla fine dei tempi (non prima!) si farà la scelta tra la buona e la cattiva messe. Sappiamo poi che lo stesso Gesù spiegò ai discepoli il significato del racconto, ed è proprio in questa esegesi che si trova, al versetto 38, la frase "il campo è il mondo", tesa a sottolineare come ogni luogo della vita dell'uomo ("tutto l'uomo e tutto dell'uomo", per usare un'espressione cara all'arcivescovo) sia destinataria del buon seme, ma al tempo stesso non manca la zizzania. Da qui nasce l'esigenza sia della vigilanza, tanto sul proprio cuore quanto sulla contemporaneità, sia della pazienza, che si nutre dello sguardo di Gesù che è uno sguardo di misericordia, a differenza di quello dei discepoli che invece vorrebbero subito estirpare la zizzania. Scrive a proposito il cardinale: " Quante volte anche il nostro sguardo dà per scontato il campo, il buon seme e il seminatore, fissandosi subito ed esclusivamente sulla zizzania! E così, dimentichi del bene che è all'origine, ci inoltriamo sui sentieri della condanna, del lamento e del risentimento" (p.23).

Dopo una bella spiegazione della parabola, la lettera pastorale individua tre cardini fondamentali in cui la buona notizia del Vangelo deve giungere: gli affetti, il lavoro e il riposo. Sono tre ambiti che abbracciano l'intera esistenza, perché nulla è estraneo alla proposta di vita piena che Dio fa. E qui sembra risuonare lo stupendo attacco della *Gaudium et Spes*: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Dunque è fondamentale che tutta la vita quotidiana sia abitata dallo stile evangelico, con particolare attenzione al tema dell'economia, oggi di schiacciante attualità: in questo settore la dottrina sociale della Chiesa è ancora un faro insostituibile per rapporti economici veramente rispettosi della dignità di ognuno.

Fatte queste considerazioni, l'arcivescovo arriva alla parte missionaria, che è il vero cuore della lettera pastorale: se tutto l'uomo interessa a Cristo, allora è necessario portare a tutti gli uomini la sua Parola, senza recinti che dividano i presunti buoni dai presunti cattivi, ma con uno stile che è quello di Gesù, fatto di speranza e comprensione: "Abitando il mondo i discepoli di Gesù sono quindi pieni di attenzione e di stupore, perché il loro sguardo non si ferma alla superficie talora sconcertante, non si lascia impressionare dalla cronaca spesso enigmatica e tragica, ma riconosce le tracce dell'opera compiuta da Dio in Gesù Cristo. Dovunque arrivi il discepolo da di essere preceduto e atteso da Gesù" (p. 38).

I cristiani sono consapevoli che Dio arriva prima, che è Lui a seminare e che la fede è un dono gratuito dello Spirito che deve essere comunicato agli altri, con umiltà e nel pieno rispetto della libertà dell'altro, che deve essere guidato al Signore, non a se stessi: "Il testimone rinvia a Cristo, sommamente amato, non a sé. Per questo non mortifica la libertà dell'altro, non è schiavo dei risultati, non isola e non divide. Il testimone fa crescere la libertà da se stessi, dal proprio progetto, dall'immagine di sé che si sogna." (p. 42)

L'arcivescovo mette poi in guardia dalla paure, esortando al coraggio, "non esistono infatti domande dei nostri contemporanei che non siano nostre" (p.33), sottolineando l'importanza di un'attenzione che intercetti le povertà di oggi, tanto quelle materiali, quanto quelle affettive, spirituali, culturali.

Infine la lettera pastorale, che risente dello stile di Papa Francesco e delle priorità che egli ha dato alla Chiesa, termina con l'invito a snellire strutture e organizzazioni, per non soffocare il seme che cresce, ma a uscire verso le periferie, sapendo che "la Chiesa non ha bastioni da difendere, ma solo strade da percorrere" (p. 57). Il tutto con realismo e speranza, perché i cristiani "toccano ogni giorno con mano la commossa cura di un Padre che, ponendo loro dolcemente una mano sotto il mento, rialza il loro sguardo e lo avvicina allo sguardo di Cristo".

Sergio Di Benedetto

La festa patronale e l'ingresso di don Daniele

Particolarmente significativa e importante è stata la festa patronale di quest'anno perché caratterizzata dall'ingresso ufficiale, come nuovo parroco, di don Daniele Gandini, proveniente dalla comunità pastorale di Albizzate-Sumirago. Una chiesa parrocchiale gremita, anche per una significativa presenza di albizzatesi, ha accolto con calore don Daniele accompagnato da alcuni confratelli sacerdoti tra cui il fratello don Enrico, sacerdote barnabita, il cugino don Andrea, il decano di Tradate, don Maurizio Villa, e il vicario episcopale della zona di Varese mons. Franco Agnesi.

All'inizio della celebrazione eucaristica vera e propria alcuni riti hanno sancito la "presa di possesso" della parrocchia da parte di don Daniele (prima, in piazza, c'era stato l'arrivo della fiaccolata proveniente da Albizzate, la consegna simbolica delle chiavi della chiesa e il saluto del sindaco) ma soprattutto hanno presentato e consegnato, attraverso le parole del vicario episcopale, ai fedeli vedanesi il nuovo pastore, la guida spirituale della comunità cristiana di san Maurizio in Vedano Olona.

La Messa di ingresso di un nuovo parroco è stato un momento prezioso, da parte dei fedeli, per conoscere meglio il pastore che è stato loro affidato; quest'ultimo ha espresso, nell'omelia, i suoi pensieri, le sue emozioni e sensazioni e, per sommi capi, le linee guida entro cui intende operare nella realtà in cui è stato mandato.

Don Daniele cosa ha detto a noi vedanesi? In sintesi riprendiamo alcuni passaggi della sua omelia.

In-nanzitutto si è presentato con il suo "curriculum vitae", dall'infanzia vissuta a Liscate (si è emozionato quando ha salutato i genitori presenti), frequentando l'Oratorio in cui ha incontrato preti e laici straordinari per la loro umanità e la loro gioia nel servire il Signore. Da qui si è sviluppata ed è maturata la sua vocazione con l'entrata in Seminario nel 1982 e il cammino che lo ha portato al sacerdozio il 12 giugno 1993, ordinazione ricevuta dal cardinal Martini, rimarcando la gioia di essere sacerdote di questa nostra diocesi ambrosiana. Ha poi ricordato le esperienze pastorali avute fino ad oggi. I primi tre anni come vicario parrocchiale a Castelletto di Senago, un po' come andare alla periferia, tanto cara a papa Francesco, di una metropoli come Milano. Poi, dal gennaio 1997, l'intensa e bella esperienza di Appiano Gentile in particolare come responsabile decanale della Pastorale giovanile; infine, nel 2007 la prima "chiamata" come parroco ad Albizzate a cui il vescovo, nel 2010, gli ha affidato anche la cura pastorale delle 5 parrocchie di Sumirago costituendo così

la Comunità Pastorale di San Benedetto.

Quattro, invece, sono le parole-chiave che possono costituire una sorta di progetto pastorale di Don Daniele, una traccia entro cui sviluppare la sua azione e la sua missione di sacerdote qui tra noi e con noi. La prima è *voci* ovvero la voce di Dio, la sua Parola, con la speranza che la nostra comunità sia dipendente da questa Parola e la sappia ascoltare; le altre voci vanno e vengono (una canzone religiosa dice appunto che passano i secoli, passa questo mondo...) ma questa rimane e ci fa ascoltare anche le voci dei fratelli. Una seconda è *volto*, cioè il volto del Signore che continuamente si rinnova nel fratello che ogni giorno incontriamo se però teniamo fisso lo sguardo su Gesù vero Dio e vero uomo. Poi c'è il concetto di *casa*, ossia l'idea che la nostra comunità sia come una casa, una famiglia in cui ciascuno ha un posto, un ruolo, si senta amato, stimato e accolto pur provenendo anche da un'esperienza di peccato, di lontananza da Dio. Infine l'ultima parola è *strada*, che significa uscire dal proprio seminato per andare sulle strade del mondo ad annunciare il Vangelo. Su questo don Daniele ha ripreso un'espressione di papa Francesco quando affermava che non dobbiamo essere "cristiani di pasticceria" ovvero sempre tutti perfettini, comodi, con tutto a portata di mano proprio come in pasticceria si sta a proprio agio gustando cose buone, ma occorre sporcarsi un po' le mani e andare dove non si oserebbe... Sappiamo che il Signore è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo.

Al di là del giorno del suo ingresso ufficiale, in questo periodo abbiamo potuto vedere e apprezzare, insieme ad altre cose, l'attenzione e la cura di don Daniele per la liturgia, per il canto non solo di una corale ma di tutta l'assemblea, per momenti di preghiera comunitari in occasione di feste liturgiche o appuntamenti della diocesi (Sante Quarantore, Giornata diocesana Caritas, solennità di Cristo Re...). É un modo di essere pastore che porta ad ascoltare quella voce di Dio per poi amarlo e parlargli come veri Figli di Dio.

Vezio Zaffaroni

L'intervista di don Daniele a RMF

Il giorno 17 ottobre 2013 il nostro parroco, Don Daniele , è stato intervistato da *Radio Missione Francescana* che fa capo e trasmette, con un palinsesto quotidiano ricco e interessante, dal convento dei frati cappuccini di Varese. Intervistato da Chiara Ambrosoni e dal nostro concittadino Luigi Rusconi, che conduce la rubrica settimanale del venerdì "Rmf-medicina", ha iniziato con l'esporre il suo percorso di vita che lo ha portato ad essere parroco di Vedano dal 1 settembre di quest'anno; ha poi ricordato che il primo abbraccio con la comunità vedanese si è espresso nell'incontro e nell'abbraccio con il predecessore don Roberto Verga.

Incalzato dalle domande degli intervistatori e da quelle degli ascoltatori in diretta ha toccato diverse tematiche della vita ecclesiale.

Innanzitutto il rapporto con la gente, con i parrocchiani, che è una sua prerogativa: si mette nelle condizioni tali per cui la gente lo possa incontrare soprattutto dopo le messe domenicali. Occasione speciale poi è la visita alle famiglie, iniziata a ottobre, per conoscere meglio la realtà vedanese e farsi conoscere. Ad una precisa domanda su cosa papa Francesco abbia dato ai parroci risponde che il pontefice parla a loro con la sua testimonianza e il suo stile semplice, schietto, immediato.

Si è parlato dei laici che nella Chiesa sono responsabili del Vangelo che è stato trasmesso e annunciato loro e quindi si devono sentire "presi" a servizio del Vangelo nelle condizioni sociali, familiari, lavorative in cui si trovano ad operare. Due grandi passioni dovrebbero animarli: la passione per il mondo (cfr. la lettera pastorale "Il campo è il mondo") e la passione per la Chiesa in cui vivere ed esprimere la propria fede, per poi partire ad annunciare. In questo ambito è importante la loro collaborazione con i sacerdoti nelle realtà parrocchiali perché, dice, "non c'è futuro senza collaborazione"

Altro tema "caldo" quello dell'Oratorio e in generale dell'educazione delle nuove generazioni. L'Oratorio, afferma don Daniele, è il luogo dove si realizza un'esperienza di Chiesa, è il diffondersi e prolungarsi della realtà di una comunità parrocchiale dove i più grandi si prendono cura dei più piccoli. In particolare occorre coniugare la proposta cristiana col linguaggio di oggi per un bambino, un ragazzo del nostro tempo. Occorre poi una grande sinergia e collaborazione tra educatori e genitori: occorre sostanzialmente una dedizione speciale alla "chiesa locale". Sul rapporto Sport-Oratorio ha detto che bisogna intendere bene il binomio, ma soprattutto investire sugli educatori.

Altro aspetto quello della Missione, dichiarandosi in grande sintonia con lo spirito missionario e riconoscendo che anche Vedano è aperta a questo spirito, ha detto di voler valorizzare tutti gli stimoli per continuare ad essere annunciatori del Vangelo. La Missione deve abitare il cuore di tutti fino alla fine dei propri giorni: da qui l'affettuoso ricordo di padre Cocchi ancora missionario, a 90 anni, in Kenya!

Un ulteriore aspetto che sta a cuore a don Daniele è la cura delle celebrazioni liturgiche, perché la liturgia "parla", comunica, attraverso diversi segni e simboli, il mistero di Dio incarnato; particolare attenzione anche al canto (abbiamo constatato le sue qualità canore), perché se è vero che "chi canta prega due volte", allora bisogna farlo bene.

Altro tema di una certa importanza è quello della comunicazione da valorizzare al massimo avendo alle spalle un "progetto comunicativo" da realizzare attraverso diversi strumenti. Ciò in modo tale che tutti possano sapere e conoscere.

Anche l'aspetto caritativo ha rilevanza all'interno di una comunità cristiana, che deve avere una predilezione particolare per chi è nel bisogno, sull'esempio di Gesù che si è chinato sui più poveri e deboli. Unita a questa ci deve essere l'attenzione per gli anziani e ammalati: qui, don Daniele ha ricordato il prezioso lavoro delle suore presenti in parrocchia e dei ministri straordinari dell'Eucarestia. Chi volesse sentire la registrazione dell'intervista può andare sul sito: www.rmf.it.

Vezio Zaffaroni

I festeggiamenti per il 50° di ordinazione di don Enzo Locatelli

"Mentre la sera discende già ..." Queste parole mi tornavano alla mente mentre don Enzo celebrava all'altare della nostra chiesa parrocchiale, domenica 20 ottobre, per festeggiare il 50° della sua ordinazione sacerdotale...

"Mentre la sera discende già ..."

Al termine della giornata, nell'atmosfera umida della radura di Rhêmes Notre-Dame, guardando le braci della piccola catasta di legna e avendo negli occhi ancora lo scintillio dei ghiacci della Granta Parei, tra le tende gialle e verdi, un gruppo di ragazzi cantava e pregava: immagini e colonna sonora che restano indelebili nella memoria.

Con Don Enzo, ci sentivamo protagonisti di una grande avventura.

Chi si ricorda di Don Enzo a Vedano ormai ha almeno sessant'anni, e tuttavia il ricordo di quegli anni non può andare perduto. Stiamo parlando di anni straordinari: era in pieno svolgimento il *Concilio Vaticano II*, Martin Luther King pronunciava il famoso discorso "I have a dream", si sognava la conquista dello spazio, si confidava nel *boom* economico e le nascite riprendevano a crescere.

Il novello sacerdote Don Enzo muoveva i primi passi In questa atmosfera di entusiasmo e speranza.

Ne rimase contaminato perché speranza, entusiasmo, fiducia nelle persone, straordinaria generosità coniugati con timidezza e umiltà sono stati i tratti dominanti della sua presenza.

Si trovava a compiere la sua vocazione, maturata in una famiglia semplice, con mamma Rita (il papà lo aveva perduto molto presto) in una vita sacerdotale piena di novità, nel "bello e prosperoso paese di Vedano Olona", come diceva Don Ambrogio ricordando con orgoglio il saluto che gli aveva rivolto il Papa Paolo VI.

L'approdo a Vedano fu infatti soprattutto l'incontro con don Ambrogio Trezzi, che sarebbe stato il suo punto di riferimento, parroco, padre, amico.

Don Ambrogio aveva intuito il cambiamento in atto nella Chiesa, in qualche modo lo aveva desiderato e anticipato e riversava su don Enzo fiducia ed energia incoraggiandolo a intraprendere nuove strade ("sempre avanti, in nomine Domini").

L'oratorio era stato rinnovato, aprivano le porte la sala parrocchiale e il cinema.

I giovani diventavano protagonisti di nuove iniziative nel campo culturale e associativo.

Si faceva largo tra i ragazzi l'attività sportiva, legata al CSI, con la collaborazione di tanti adulti, spesso genitori, che divennero dirigenti.

Si cominciò ad affrontare il tema della divulgazione della fede e della cultura cattolica con i nuovi mezzi, e dopo grandi discussioni e confronti serrati nella sala del camino (che era solo disegnato) o nell'aula gialla, finalmente si giungeva al prodotto finale, che veniva affidato a chi sapeva usare il ciclostile.

Don Enzo vegliava con affetto e preoccupazione.

Che fervore! Quante novità! Erano tutte buone?

In cuor suo si affidava alla Madre di Dio, pregava e chiedeva di pregare.

Lui, anche i giovani più difficili e lontani, anche quelli che non riusciva a capire, tutti li giustificava, temeva di non essere abbastanza attento a cia-

scuno, e intanto si domandava dove era giusto intervenire per correggere e, da timido come era, si faceva forza per reagire e, per noi, talvolta risultava troppo drastico ed esigente.

Poi però, per tutti e con tutti cercava una ricomposizione, si rammaricava delle cose andate storte, e tuttavia recuperava sempre il rapporto con le persone. Il massimo che gli abbiamo sentito dire per giudicare qualcuno che lo aveva fatto penare era :" Eh, benedetto ragazzo!".

Ci ha insegnato a benedire e a non maledire, ci ha proposto sempre di vivere "con finezza", ci ha indicato ovunque il bello: nella musica, nel canto, nella natura, nella sincerità, nella fiducia verso il prossimo, nella gratitudine per i doni che il Signore ci dà.

Lo ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza in questo 50° di ordinazione. Grazie, don Enzo.

Tanti auguri per il suo futuro.

Andrea Larghi

L'accolitato di Daniele

Per cominciare un grazie grande a tutte le persone che mi hanno sostenuto con la loro vicinanza, che è passata da piccoli gesti di interessamento, ma soprattutto dalle numerose preghiere che ho sentito particolarmente efficaci…

Ci siamo preparati a ricevere l'accolitato con diversi incontri tenuti dal padre spirituale, che ci ha aiutato a collocare questo ministero all'interno del percorso formativo del seminario, non quindi come singolo evento, ma come 3° tappa del viaggio, ultima prima del "si" definitivo che porterà all'ordinazione diaconale e poi presbiterale.

La settimana a ridosso dell'accolitato è stata caratterizzata dalle giornate eucaristiche, momento che ci ha permesso di scendere in profondità nella relazione con l'Eucarestia, e che quest'anno ha messo a tema il rapporto tra Eucarestia e carità, con interventi molto suggestivi da parte di sacerdoti che sono a contatto diretto con chi è più bisognoso (responsabili della "casa della carità", della pastorale del carcere, della pastorale dei migranti).

L'ultimo incontro venerdì pomeriggio è stato con l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, mons. Vincenzo Bertolone, che ha seguito la causa di beatificazione di don Pino Puglisi; tratteggiando le linee fondamentali di questo autentico testimone della carità, ci ha incoraggiato a costruire da subito relazioni che facciano risplendere la gioia del Vangelo.

È stato sempre lui sabato mattina a presiedere la celebrazione, anche perché 2 dei nostri compagni sono della sua diocesi e resteranno con noi solo -ahimè- per gli anni degli studi…

Personalmente è stata davvero una settimana intensa, dove ho avuto occasione di ripensare alle motivazioni del mio cammino, soprattutto nei momenti di adorazione silenziosa, e di riconfermare la decisione di seguire il Signore in questa via, che diventa sempre più via di servizio e di comunione.

È davvero un dono grande che la Chiesa ci ha fatto il ministero dell'accolitato, perché comunicare i fratelli al Corpo e al Sangue di Cristo aiuta ancor più a vedere quanto il nostro Dio sia innamorato dell'uomo, e quanto immenso ed umile sia il modo che ha scelto perché possiamo incontrarLo e gustare la sua presenza…

Rinnovo il mio grazie a tutti voi e vi ricordo nella preghiera.

Daniele Battaglion

Le prime riunioni del Consiglio pastorale

Il 30 settembre 2013, presso la Casa Parrocchiale, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Don Daniele Gandini, ringraziando tutti i Consiglieri per la nutrita partecipazione, fa presente la necessità della nomina, all'interno del Consiglio, di una Giunta composta da quattro consiglieri, con funzioni di coordinamento, così da valorizzare l'apporto di tutti i membri. Vengono a tal fine nominati: Carla Magnaghi, Adele Marazzi, Mauro Facoltosi e Claudio Canziani, che rivestirà anche la carica di Segretario.

Guardando dal futuro, vengono proposti almeno quattro Consigli Pastorali annuali, con la possibilità di convocazione di eventuali Consigli straordinari qualora questi si ritenessero necessari. L'importanza di avere un calendario deciso per tempo permetterà a tutti gli interessati di partecipare, preparando anche il proprio intervento.

I membri della Giunta inoltre coadiuveranno il Parroco nella stesura dell'ordine del giorno dei futuri appuntamenti, raccogliendo anche le istanze di tutti gruppi presenti all'interno della Parrocchia. In questo modo il Consiglio pastorale sarà veramente il luogo in cui tutta la comunità può riconoscersi, poiché sono rappresentate le esigenze di tutti.

A riguardo Don Daniele ribadisce la grande necessità della comunicazione da realizzarsi tramite l'utilizzo della bacheca all'interno della Chiesa, la diffusione del Periodico *Vedano Aperta*, l'aggiornamento frequente del sito parrocchiale e del portale internet, la presenza ogni domenica in Chiesa del foglietto con gli avvisi della settimana. Solo attraverso la comunicazione sarà possibile informare e raggiungere ogni abitante del paese: si realizza così un primo contatto per portare il messaggio evangelico all'uomo di oggi.

Interessante è la riflessione che il parroco ha svolto, in relazione ai compiti del consiglio pastorale: è fondamentale sviluppare la maturità e la corresponsabilità di tutti i laici che portino nella società il grande dono della fede.

Infine è da sottolineare che particolare attenzione verrà prestata alla situazione economica della comunità con la convocazione, almeno una volta all'anno, del Consiglio degli Affari Economici all'interno del Consiglio Pastorale, così da rendere partecipi tutti delle spese e delle attività della parrocchia, favorendo una condivisione delle scelte. A tale proposito si ritiene necessario rendere noto ai fedeli, almeno una volta all'anno, il bilancio della comunità.

Dopo questa prima riunione, il 15 Ottobre 2013 si è riunita la Giunta del Consiglio Pastorale per predisporre le linee guida da seguire nei Consigli Pastorali e proporre un percorso di lavoro per sostenere la vita pastorale della Parrocchia. Viene stabilito il calendario dei prossimi incontri:

07 Gennaio 2014 Riunione della Giunta del Consiglio Pastorale; 20 Gennaio 2014 Riunione del Consiglio Pastorale

03 Marzo 2014 Riunione della Giunta del Consiglio Pastorale; 17 Marzo 2014 Riunione del Consiglio Pastorale

05 Maggio 2014 Riunione della Giunta del Consiglio Pastorale; 19 Maggio 2014 Riunione del Consiglio Pastorale

22 Settembre 2014 Riunione della Giunta del Consiglio Pastorale; 07 Ottobre 2014 Riunione del Consiglio Pastorale

Un'annotazione importante: qualsiasi comunicazione o proposta si volesse presentare al Consiglio Pastorale da parte di parrocchiani, gruppi od associazioni presenti in Parrocchia deve essere trasmessa prima di ogni Giunta in Segreteria Parrocchiale.

Infine ecco il programma futuro: le riunioni del Consiglio Pastorale svilupperanno le indicazioni diocesane presenti nella Lettera Pastorale e nel documento : *Dai cantieri alle linee diocesane*. A questo riguardo saranno istituite 3 commissioni: liturgia, evangelizzazione e carità.

Claudio Canziani

Giornata diocesana della Caritas: mandato agli operatori pastorali della carità

Domenica 10 Novembre 2013, durante la S. Messa delle ore 11,30, si è tenuto un momento importante per la comunità: il mandato agli operatori della *Caritas*.

Un impegno dato a coloro che si adoperano nella carità, a nome della comunità parrocchiale, per promuovere il Vangelo, attraverso una pastorale di insieme e con la dedizione al servizio dei poveri.

In Vedano, ad oggi, sono attivi il gruppo del banco alimentare, il gruppo missionari ed il gruppo di aiuto agli anziani della casa di riposo. Inoltre, sempre come opera *Caritas*, annualmente viene effettuata la raccolta di indumenti.

Prima di questo appuntamento, ho chiesto alle responsabili dei vari gruppi di scrivere poche righe sull'operato di ogni singolo gruppo per spiegare nel dettaglio di che cosa si occupino.

La signora Carla Quaresima responsabile del gruppo del Banco alimentare ha scritto: "La distribuzione dei pacchi del Banco alimentare nella nostra parrocchia esiste fin dal 1999. Gli alimenti vengono distribuiti dall'Associazione "Non solo pane" di Varese, che riceve il cibo sia dalla raccolta nazionale (che si fa una volta all'anno a novembre), sia dalla CEE, sia dal gruppo "Famiglie solidali", che donano sempre, una volta al mese, in base alle proprie possibilità economiche. Le famiglie in difficoltà sul territorio parrocchiale seguite dal Banco alimentare sono 39 e ricevono un pacco di alimenti ogni quattro settimane, che viene prima confezionato e poi recapitato a casa da un gruppo di 12 volontari. Un gesto piccolo, all'interno del quale ci viene offerto di incontrare Gesù nel fratello in difficoltà, dando alla nostra libertà la possibilità di rispondere."

E io aggiungo che il gruppo non si limita alla consegna fisica del fabbisogno, ma cerca di confortare le famiglie essendo presente non solo al momento della consegna ma anche in altri momenti, donando il proprio affetto.

La signora Antonella Colombo, una delle responsabili del gruppo di aiuto agli anziani della casa di riposo ha scritto: "Il gruppo volontari *Casa di riposo Poretti & Magnani* si è costituito nel 2002 con lo scopo di integrare il già prezioso servizio del personale nel cruciale momento dei pasti ed in altre varie attività di animazione. Ora il gruppo molto attivo e ben funzionante è formato da 26 volontari che si alternano in turni diversi su tutti i piani della casa di riposo. Il semplice e caritatevole gesto di portare un cucchiaio alla bocca a chi da solo non può più farlo è per noi un potenziale arricchimento personale di carità e di bene reciproco scambiato, ma anche viviamo la soddisfazione di aver compiuto un gratuito atto buono."

La signora Rosanna Bulgheroni responsabile del gruppo missionari ha scritto: "Il gruppo missionario promuove iniziative di aiuto concreto ai missionari, momenti di preghiera e riflessione seguendo le indicazioni della pastorale missionaria della nostra Diocesi e quelle delle Pontificie Opere Missionarie allo scopo di sensibilizzare la comunità sul fine della missione, per favorire la crescita della coscienza sulla realtà missionaria, nell'ottica della comunione, della condivisione e dell'accoglienza.

E' presente nei momenti forti dell'anno liturgico:

Avvento di carità: con il consueto mercatino dell'Immacolata

Epifania-infanzia missionaria, con un'iniziativa svolta a sensibilizzare i bambini

Quaresima di fraternità, che finalizza il frutto delle rinunce quaresimali con la raccolta del Giovedì Santo.

Ottobre missionario, momento di sensibilizzazione con la *Giornata Missionaria Mondiale*, il mercatino delle torte ed altro.

Mantiene inoltre un rapporto costante con i missionari legati alla nostra parrocchia, sia epistolare, sia con incontri al loro ritorno per condividerne l'esperienza."

In conclusione vorrei fare una riflessione sul significato di povertà, un fenomeno che oggi si può rileggere nella vulnerabilità sociale, che si identifica nella difficoltà di affrontare nuove prospettive, più che nella mancanza di risorse economiche. Un lavoro a tempo determinato che finisce, la perdita

o la mancanza del lavoro, una crisi familiare, l'instabilità coniugale, un grave problema di salute possono colpire inaspettatamente chiunque e trasformare la vita quotidiana in un'instabilità sociale.

Dobbiamo essere consapevoli di questo ed impegnarci come comunità affinché tutti si adoperino ad essere presenti per chi ha bisogno, non solo con aiuti economici ma anche con la vicinanza, con un abbraccio, un sorriso o una buona parola di conforto. Certi che non bisogna confondere la carità con la beneficenza, perché essa non viene dal portafoglio ma dal cuore. San Paolo definisce così la carità in un brano della prima lettera ai Corinzi : "Se anche dessi in cibo tutti i miei beni, ma non avessi la carità, a nulla servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità, tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine."

Termino con un invito ed un ringraziamento: un invito a tutti in quanto la *Caritas* ha bisogno di tutta la comunità, per potersi rinnovare ed arricchire di nuove idee la sua missione.

Ed un ringraziamento per la vostra sensibilità e generosità che si dimostra sempre notevole, attraverso aiuti tangibili e concreti.

La responsabile
Adele Filippini

Le famiglie del Decanato camminano con Papa Francesco

In pellegrinaggio alla tomba di Pietro

"Famiglia vivi la gioia della fede", pellegrinaggio delle famiglie alla Tomba di San Pietro 26-27 ottobre. Delle famiglie? Ehi, ma anche noi siamo una famiglia! Allora Papa Francesco sta chiamando anche noi: andiamo!

Un richiamo della Chiesa alla nostra "piccola Chiesa domestica" a cui non possiamo mancare; e anche se siamo consapevoli che il viaggio sarà lungo e stancante e che ci aspetteranno parecchie ore di attesa in piedi, sappiamo già che la gioia e la serenità con cui torneremo a casa compenseranno un po' di fatica!

E le nostre aspettative non solo sono state soddisfatte, ma addirittura superate, da un sabato pomeriggio davvero festoso e una domenica densa di raccoglimento e preghiera profonda.

L'entrata in piazza San Pietro, sabato pomeriggio, sotto un sole cocente che, dalle nostre parti, è già un lontano ricordo, ci regala un colpo d'occhio di suoni e colori proprio da festa di famiglie: ovunque ti giri ci sono bambini di ogni età, da quelli piccolissimi nella loro culla, fino agli adolescenti, che quanto ad entusiasmo ne hanno da vendere, ma anche tanti, tanti pancioni di mamme di bimbi in arrivo nei prossimi mesi!

Alle ore 15 comincia lo spettacolo: in attesa di Papa Francesco, guidati da una famiglia "presentatrice", si succedono sul sagrato della piazza i cantanti vincitori del concorso lanciato nei mesi scorsi, giochi e personaggi dei cartoni per i bambini e il racconto della vita dell'apostolo Pietro. Poi l'arrivo di Papa Francesco, accolto con il lancio di migliaia di palloncini colorati di cui la piazza si era nel frattempo riempita, dà il via alle testimonianze delle famiglie: testimonianze forti e toccanti fino alle lacrime!!! C'è chi racconta il difficile periodo della separazione e di come pian piano sia riuscito a rimettere insieme i pezzi della sua vita e a ricominciare la propria storia; c'è chi invece non è riuscito a recuperare il rapporto con sua moglie, ma è riuscito a rafforzare all'ennesima potenza quello con i figli. E infine una famiglia di Lampedusa ci ha raccontato il dramma dei migranti e di come uno di essi, scampato alla morte, ora abbia stabilito un legame con la storia sua e degli altri, più forte del solo sentimento di gratitudine per essersi salvato!

Ogni famiglia che lascia il palco viene poi salutata personalmente dal Papa, con un gesto di affetto e di premura personali - commovente la sua dolcissima benedizione al pancione di una mamma che porta in grembo il suo secondo piccolo – degni di un "papà" amorevole coi suoi figli. Così infatti lo chiama Mons. Paglia, presidente del *Pontificio Consiglio per la Famiglia*, che indicando le tante

famiglie presenti, aggiunge "...questa piazza oggi odora di famiglia, questo non vuol dire che non manchino dolori e tristezze....in questi due giorni gridiamo a tutti che la famiglia è la cosa più bella del mondo".

Alla fine il momento più atteso: la parola va al Papa, e la mente e il cuore sono tutti per lui, per le cose importanti che ha da dirci: alle famiglie "venute pellegrine da tante parti del mondo per professare la fede davanti al sepolcro di san Pietro", senza dimenticare le famiglie collegate nel mondo grazie ai mezzi di comunicazione, il Papa ha chiesto: "come è possibile vivere la gioia della fede, oggi, in famiglia?». Di fronte alle fatiche della vita, alla fatica del lavoro che spesso manca, "quello che più pesa è la mancanza di amore, non ricevere un sorriso, non essere accolti"; ma Gesù che "conosce le nostre fatiche conosce anche il profondo desiderio di trovare la gioia del ristoro: Gesù vuole che la vostra gioia sia piena". Per il Santo Padre, che ricorda agli sposi la sacralità del matrimonio come momento fondante della famiglia e non come occasione di festa fine a se stessa, tre sono le "parole-chiave" per portare avanti la famiglia: dire "permesso", per non essere invadenti; "grazie" per essere riconoscenti tutti i giorni a chi ci sta accanto; "scusa", perché ogni giorno scenda sempre la pace sulla coppia e sulla famiglia. L'ultimo pensiero del Papa, prima della benedizione, è per i nonni. "Ascoltate i nonni? Aprite i vostri cuori alla memoria dei nonni? I nonni rappresentano la saggezza del mondo e un popolo che non ascolta la voce dei nonni è un popolo che muore". L'ultimo momento, prima del riposo, è l'abbraccio che la piazza riserva a Papa Francesco a bordo della papamobile e il suo sguardo ricambia il nostro affetto e sembra dirci "vi abbraccio uno per uno!": ora possiamo dormire sereni!

Domenica mattina inizia con la recita del Santo Rosario seguita poi dalla celebrazione della Santa Messa, meno festosa e "rumorosa" del sabato, ma molto raccolta e sentita, partecipata tanto da chiedersi come mai migliaia di persone - e non si capisce bene come - siano capaci di creare un silenzio assordante nei momenti più forti, mentre a volte le maestre faticano a far tacere una quindicina di alunni!

Anche in questa celebrazione il Papa ha parole importanti da dirci. Innanzitutto ci richiama alla preghiera, smuovendo le nostre coscienze ad interrogarsi sul pregare in famiglia. Difficile? No perché "si fa come il pubblicano, è chiaro: umilmente davanti a Dio... e ci vuole semplicità: per pregare in famiglia, ci vuole semplicità!". E poi ci dà anche in compiti da fare: "Eh... a me piacerebbe fare una domanda, oggi. Ma, ognuno la porta nel suo cuore, a casa sua, eh?, come un compito da fare. E si risponde da solo. Come va la gioia, a casa tua? Come va la gioia nella tua famiglia? Eh, date voi la risposta."

Con la conclusione di questa celebrazione, dopo aver dato un abbraccio al Papa quando passa in mezzo a noi, ci aspetta il ritorno a casa. Questa volta però non portiamo con noi souvenir o cartoline. Questa volta siamo "appesantiti" da parole di speranza e da "compiti a casa" che non potremo non svolgere, perché se vogliamo puntare in alto, dritti verso Dio, verso la gioia piena, non possiamo che fare nostre le parole del nostro "papà" che ci vuole tutti portare ad avere una fede grande, forte con una semplicità straordinaria! Grazie Papà Francesco!

Walter e Giulia Cortellari

Quel grazie rimarrà nel cuore
Incontro con il Papa a santa Marta

"Pronto? Qui è la *Domus Santa Marta*". Il cuore ha cominciato a battere più velocemente e, in quella frazione di secondo, il ricordo è andato ad una lettera spedita molti mesi prima ad un destinatario speciale: Papa Francesco.

Una lettera scritta d'impeto, poche settimane dopo la Sua elezione, per dirgli che, nonostante il breve periodo, la sua parola (insieme ad altri eventi familiari) stava cambiando la nostra vita.

"Allora quando potete venire? Quanti siete?"

L'occasione nasceva dalla decisione di partecipare al Pellegrinaggio delle Famiglie a Roma del 26 e 27 ottobre e trascorrere qualche giorno per la visita della Città Eterna. Fissato il giorno, è cominciato il tempo dell'attesa, dello stupore e del ringraziamento per quella chiamata inaspettata, ma anche del timore che qualcosa potesse impedire quell'incontro. Un'attesa scandita anche dalla preghiera più intensa per un Papa che sa stupirci nella sua semplicità e che, allo stesso tempo, ci costringe ad uscire dalla nostra pigrizia.

Così poche settimane dopo, eccoci al cancello del Sant'Uffizio, puntuali come mai siamo stati in questi anni (e per chi ci conosce sa cosa vuol dire!), per partecipare alla messa feriale di Papa Francesco in Santa Marta.

Il primo impatto, appena entrati in Santa Marta, è stato quello di trovarci in un luogo familiare (non nel senso del già vissuto): l'altare addobbato in modo semplice, un'atmosfera luminosa e calda e una preparazione feriale, nel vero senso della parola. I chierichetti e i lettori sono scelti tra le persone che partecipano alla Messa senza alcun tipo di preparazione.

Poi entra Papa Francesco, con una camminata decisa e veloce (anche se un po' ondeggiante), prende posto alla cattedra, invita a fare il segno della croce ed in quel momento realizzi che stai vivendo una grazia.

Di quella Messa ricordiamo ogni momento ed ogni parola (e per questo chiediamo fin da subito scusa ai nostri parroci, ai nostri sacerdoti se a volte non è sempre così!), ma ce ne sono alcuni che non possono non essere raccontati.

Prima di tutto l'omelia. Papa Francesco parla a braccio, lasciandosi guidare letteralmente dalla Parola, lo sguardo è ripetutamente abbassato sul Lezionario per trarre da ogni singola Parola il messaggio per noi. Un messaggio che va dritto al cuore, che è facile interiorizzare. Il Papa ci ha invitato a camminare sulla strada della santificazione, a non essere "cristiani a metà cammino" ricordandoci che non si può credere in Gesù Cristo e vivere come si vuole. Nella nostra vita c'è un prima e un dopo Gesù. Infatti Gesù opera in noi "una seconda creazione" che noi dobbiamo portare avanti con il nostro modo di vivere.

Poi il raccoglimento. Papa Francesco è così assorto durante tutta la celebrazione da non alzare mai lo sguardo, testimoniandoci così che dall'Eucarestia si trae la forza per affrontare ogni giorno la propria missione.

E la grande disponibilità. Alla fine della celebrazione si ferma a parlare a tu per tu con ognuno dei partecipanti alla Messa. Tempo fa aveva infatti spiegato in un'intervista di non essere mai stato abituato a parlare a tanta gente. Gli riesce meglio guardare le singole persone ad una ad una ed entrare in contatto in maniera personale con chi ha davanti. Anche noi quindi abbiamo avuto la possibilità di incontrarlo personalmente. Ha voluto conoscere i nomi dei nostri figli ai quali si è rivolto con grande affetto e ha pregato con noi e per noi per tutte le cose che portiamo nel cuore.

L'abbiamo salutato dicendogli che ci saremmo stati anche noi in Piazza San Pietro il sabato e la domenica insieme a tante altre famiglie e lui, in modo del tutto familiare, ci ha detto: "Ci vediamo".

Ma il momento che mai potremo dimenticare è stato sentir risuonare nel silenzio della cappella la sua voce che diceva: "Grazie" a due dei nostri figli quando, servendo come chierichetti, gli hanno porto l'ampolla con l'acqua ed il manutergio. Quel grazie pronunciato dal Papa a due ragazzi per aver compiuto un gesto semplicissimo vale più di ogni altra parola perché dice quale deve essere l'atteggiamento che contraddistingue ogni credente ed ogni famiglia: servire e ringraziare.

Concludendo, possiamo dire anche noi come Ernesto Olivero al termine della Giornata delle associazioni e dei movimenti: "Mi è sembrato un attimo, ma non è stato un attimo questo incontro con il Santo Padre. Mi farà compagnia. Mi farà avere nostalgia del prossimo incontro che verrà. La preghiera diventerà più accanita per meritarci questo Papa di nome Francesco che ci fa gustare il Vangelo. Che ci fa dire che è vero. Che ci fa dire che è possibile."

Federica e Mauro con Marta, Nicola, Mattia e Michele Barbesino

Riprende il percorso del gruppo famiglie

Siamo contenti di ritrovarci sabato 9 novembre, nuovamente convocati a camminare insieme.

Il primo impatto è positivo: siamo un buon numero di famiglie e si rivedono volti che si erano un po' persi nel corso del tempo, ma coi quali sono stati compiuti pezzi importanti di cammino insieme.

Don Daniele già ci aspetta. Da come stiamo imparando a conoscerlo, non lascia nulla all'improvvisazione e ci invita subito ad iniziare la riflessione. Quest'anno utilizzeremo come traccia il libretto proposto dall'Azione Cattolica dal titolo "C'è beatitudine in città" che affronta proprio il testo delle Beatitudini, uno dei più affascinanti del Vangelo di Matteo. Con le beatitudini Gesù ci "istruisce" con quali occhi guardare la città. Già il nostro Arcivescovo, nella sua lettera pastorale di quest'anno, ci invita a portare nelle nostre città l'annuncio del Regno e ad essere "protagonisti della fede", a guardare il mondo come il "campo" nel quale cresce il buon seme insieme alla zizzania. Ed è nel mondo che Gesù "ama la nostra libertà e la provoca chiamandola a decidersi per Lui".

E allora come non accogliere questa sfida? Don Daniele ci spiega come sarà strutturato ogni incontro. Partiremo sempre dalla Parola analizzando di volta in volta una beatitudine. Ci verrà poi presentato il racconto di un'esperienza familiare che ci permetta di riconoscere oggi nelle nostre città la presenza di quella beatitudine e ci sarà poi una spiegazione del messaggio di Gesù evidenziando ciò che lo rende attuale nella nostra famiglia e nelle nostre case. La riflessione vedrà tre momenti: i primi due – quello della riflessione personale e quello della riflessione di coppia – dovranno svolgersi nelle settimane precedenti per lasciare spazio alla riflessione ed allo scambio all'interno del gruppo. È una sfida impegnativa perché ci costringe a trovare il tempo (e ci sembra di non averne mai abbastanza nelle nostre vite super indaffarate!) per cercare risposte nel nostro cuore e la disponibilità ad aprirci ed ascoltare in modo sincero nostro marito/nostra moglie (cosa più facile da dirsi che da farsi!).

Quindi iniziamo subito con la prima beatitudine: *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli."* Innanzitutto, chi sono questi poveri? Sono coloro che non contano sulle proprie forze ma ripongono in Dio ogni speranza. Le domande di Don Daniele sono concrete e vanno dritto al punto: Che cosa significa vivere la povertà? Quando abbiamo fatto scelte di condivisione? Quanto "l'avere" è un criterio determinante nelle nostre scelte?

Don Daniele ci invita ad aprirci e a condividere le nostre esperienze. Ma non è facile. Alcuni intervengono anche con testimonianze toccanti. Siamo solo all'inizio, per il prossimo incontro saremo più preparati!

La serata si chiude come sempre con l'immancabile cena tutti insieme nel salone. E qui, tra una portata e l'altra, ritroviamo l'entusiasmo di stare insieme, di condividere gioie e preoccupazioni, di scambiarci suggerimenti e consigli. Se siamo qui è perché crediamo che "insieme è meglio"!

Federica e Mauro Barbesino

Le novità del cammino di Iniziazione Cristiana

Come ogni anno è iniziato il cammino dell'Iniziazione Cristiana per i nostri ragazzi che, oltre a prepararsi a ricevere i sacramenti (Confessione, Cresima, Eucarestia), vengono accompagnati ed inseriti nella vita della comunità cristiana. Il nostro Arcivescovo definisce la comunità cristiana come un luogo vitale e soggetto educante dei credenti in cammino, un cammino di fede, grazie al quale i bambini e i ragazzi vengono introdotti all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera, alla celebrazione liturgico-sacramentale, allo stile di carità, alla missione.

Il cammino di iniziazione cristiana è un *tempo speciale* per i ragazzi, ma anche per le loro famiglie. Per questo motivo si è pensato di organizzare alcune domeniche, durante l'anno, in cui ritrovarci, gruppo per gruppo, dopo la celebrazione dell'Eucarestia a condividere il pranzo insieme: genitori e figli per vivere un tempo di fraternità, seguito da un incontro di formazione per i genitori.

Il primo tentativo è stato positivo anche se, per i tempi delle comunicazioni o per precedenti impegni, le famiglie presenti non erano moltissime.

Possiamo chiamare questi momenti dell'anno *tempi forti* perché vogliamo far scoprire come il cammino di fede dei nostri ragazzi , in un contesto sociale sempre più povero di esperienze e segni cristiani, non dev'essere delegato alle catechiste, ma deve diventare un *tempo di Grazia* dove i genitori sono chiamati a riscoprire o a rinverdire la propria fede. La vita del cristiano non è un tempo dedicato a Dio, ma è la nostra vita stessa che si nutre e alimenta di Cristo in ogni istante, ad ogni respiro, in ogni relazione.

I piccoli segni che sono stati inseriti nella liturgia domenicale ci aiutano a capire che la fede non professata o non praticata è morta: ecco l'attenzione a chi è nel bisogno e alla cura del povero....

Questa nuova programmazione richiede sì un impegno personale da parte dei genitori (segnando le date programmate), ma rappresenta anche un'opportunità per gustare la gioia di far parte della grande famiglia del Padre.

A tutti auguriamo un buon cammino.

Carla Magnaghi
Maria Teresa Battaglion

Dal **21 al 23 aprile** ci sarà il pellegrinaggio decanale a Roma per i ragazzi di seconda e terza media.
Si terranno visite alla città insieme ad alcuni testimoni della fede e ci sarà l'incontro con Papa Francesco
Quota di partecipazione: 200 €, comprensivo di viaggio in pullman, colazioni, cene e pernottamenti.
Sono esclusi i pranzi e la cena dell'ultimo giorno.
Iscrizioni entro il 19 gennaio 2014 (o fino ad esaurimento posti)

Le domeniche pomeriggio in oratorio

Dallo scorso settembre nel nostro oratorio è ripresa l'animazione domenicale. Le attività si svolgono dalle 15.00 alle 17.00 e in questo tempo di svago e di divertimento, trascorso condividendo il pomeriggio con gli amici, ai nostri ragazzi sono proposti giochi di squadra organizzati dagli animatori e dai noi seminaristi, sotto lo sguardo vigile di Suor Annamaria.

Il tempo che abbiamo a disposizione per vivere l'importante impegno pastorale che ci è chiesto - purtroppo - è limitato, ma nonostante ciò, crediamo fermamente che sia necessario per rinvigorire la proposta d'animazione domenicale, oltre che per la nostra formazione. Il pomeriggio è strutturato affinché, dopo l'accoglienza iniziale, ci si possa dedicare al gioco per poi essere guidati da don Daniele in un breve, ma importante momento di preghiera, seguito sempre da una ricca merenda dopo la quale c'è ancora spazio per il gioco libero. Le attività si svolgono per la maggior parte all'aria aperta, sul campo da basket e da calcio; in caso di maltempo è comunque possibile ritrovarsi nel salone del bar dove i ragazzi possono divertirsi giocando al calcio balilla o al ping-pong. L'oratorio vuole essere una valida proposta per l'educazione dei nostri ragazzi, per questo anche durante il gioco è importante dare e rispettare delle regole, così come è di vitale importanza la preghiera con la quale ogni domenica ci raccogliamo per ricordare che è Gesù al centro di ogni nostra attività. Con l'inizio dell'*Avvento* è proposto ad adolescenti e giovani di trovarsi verso le 17.00 in oratorio, dove ci sarà la possibilità di incontrarsi e pregare insieme il Vespro con una riflessione sul Vangelo del giorno guidata da noi seminaristi, per poi animare la Santa Messa delle ore 18.00 in chiesa parrocchiale. Le attività sono semplici e hanno come scopo quello di portare i nostri ragazzi a vivere un pomeriggio in amicizia e a condividere il tempo tra coetanei.

La proposta è sempre libera, ma invitiamo davvero tutti a partecipare a questi momenti di animazione domenicale.

Andrea e Giovanni, seminaristi

Festa dell'oratorio: "a tutto campo"

Domenica 29 settembre, come ogni anno, si è svolta la Festa dell' Oratorio per far incontrare bambini e giovani nel luogo che ci ha riuniti per tutta l' estate. Quest'anno l'ormai consolidato programma della festa racchiudeva una novità: in questa occasione abbiamo accolto il nostro nuovo parroco, Don Daniele.

A partire dalla Santa Messa insieme a tutti i bambini, è stato introdotto il tema dell'Oratorio Invernale: *A tutto campo!* che accompagnerà diversi progetti e iniziative nel corso dell' inverno. In questa giornata abbiamo ascoltato più e più volte l'inno e imparato i passi del balletto, che sembra piacere tanto ai nostri ragazzi. Dopo la celebrazione eucaristica, i bambini, a cui è stata consegnata una spiga, simbolo che ricorre anche nel logo dell'oratorio, si sono riuniti in cerchio e hanno fatto volare dei palloncini colorati in cielo: uno dei tanti semplici gesti che riesce sempre a strappare un sorriso.

Subito dopo si è svolto il pranzo per le famiglie che volevano trascorrere insieme un bel momento di festa e poi, naturalmente, sono iniziati i tanto attesi giochi.

Inutile dire che per noi animatori è stato davvero prezioso il contributo dei nostri due amici seminaristi Andrea e Giovanni, oltre che di Don Daniele e di Suor Annamaria.

Come ogni occasione di festa, trascorrere questa domenica insieme ha reso la giornata speciale. Per noi animatori è sempre bello passare il tempo insieme ai ragazzi e cercare di farli divertire sia con i giochi e le attività che loro amano, sia con i momenti di preghiera e canto. Dopo l'esperienza estiva cerchiamo di essere il più possibile presenti tra i bambini e i ragazzi, mossi dall' entusiasmo che cresce esperienza dopo esperienza.

La scorsa estate, alla fine dell' oratorio feriale, il seminarista che ci ha guidati, Luca, ha salutato noi animatori con una citazione importante "*se guardo negli occhi d'un bambino e percepisco il suo sorriso capisco che tutta la fatica, tutta la gioia, tutto l'impegno che ho svolto non sono state solo energie ben spese ma hanno rappresentato quella Gioia che nella vita si cerca e si desidera così ardentemente, che tutte le cose del Mondo, non reggono minimamente il confronto con Essa".* Questa per noi è la frase guida, perché descrivere le occasioni che passiamo insieme in oratorio; ci possiamo immedesimare, rappresenta in qualche modo l'impegno che noi animatori, il Don, le suore, gli educatori e gli adulti mettono per rendere speciale ogni momento che passiamo insieme come comunità.

Questo 29 settembre è stato importante perché ha rappresentato l'inizio di un nuovo cammino per la nostra parrocchia, che giovani, bambini e 'grandi' sono pronti a intraprendere insieme.

Laura Morello

Riflessioni sulle attività missionarie

Il mese di Ottobre è da sempre considerato, in tutti i Paesi, come il mese della Missione Universale.

Il tema di quest'anno "Sulle strade del mondo" esprime l'esigenza di coniugare lo Spirito missionario con la vita di tutti i giorni, nei luoghi dove ci si incontra o dove si passa in fretta senza nemmeno vedersi, spazi dove si sperimenta la gioia o la fatica del cammino.

La missionarietà, infatti, non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i "confini" della Fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e ciascuna donna. Ognuno è quindi interpellato e invitato a fare proprio il mandato affidato da Gesù agli Apostoli di essere suoi "testimoni fino agli estremi confini della terra" come un aspetto essenziale della vita cristiana.

L'Ottobre Missionario anche quest'anno è stato caratterizzato da diversi appuntamenti:

un cammino di animazione articolato in cinque settimane ciascuna delle quali ha proposto un tema su cui riflettere:

contemplazione: fonte della testimonianza missionaria, *vocazione*: motivo essenziale dell'impegno missionario, *responsabilità*: atteggiamento interiore per vivere la missione, *carità*: cuore della missionari età, *ringraziamento*: gratitudine verso Dio per il dono della missione

il *Rosario Missionario* recitato prima di ogni Santa Messa feriale per pregare con "Maria, strada del Signore" per il mondo intero.

La *settimana missionaria* (14-20 ottobre), un'occasione straordinaria per i nostri bambini, ragazzi e giovani che di giorno in giorno, secondo gli orari di catechismo, incontrando i missionari Comboniani di Venegono, P. Massimo e P. Maurizio, hanno potuto meditare su argomenti quali la vocazione, la responsabilità, la condivisione e riflettere e confrontarsi sulla sperequazione della ricchezza del mondo (per i più piccoli sotto forma di gioco). La settimana missionaria si è conclusa con le "messe missionarie" del sabato e della domenica.

il *mercatino pro missioni*, allestito il 19-20 ottobre ha dato l'opportunità a molte persone di esprimere la propria solidarietà ai missionari con un gesto concreto di collaborazione per la buona riuscita dell'iniziativa. La risposta è stata generosa: con la vendita delle oltre ottanta torte casalinghe e manufatti vari abbiamo incassato 2520€ e altri 1030€ sono stati raccolti con le offerte per le Sante Messe per i defunti da far celebrare ai missionari.

la veglia missionaria (26 ottobre) in Duomo con l'Arcivescovo, che ha approfondito il tema della missionarietà nelle contraddizioni della cultura di oggi.

La *Giornata Missionaria Mondiale* (27 ottobre), l'apice della festa della cattolicità e della solidarietà universale. È il giorno in cui i fedeli di tutto il mondo sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà per sostenere le Pontificie Opere Missionarie (POM). Le offerte delle Sante Messe di quel giorno sono esclusivamente per le POM, strumento della Chiesa per coordinare in tutto il mondo l'opera missionaria attraverso un Fondo centrale di solidarietà per sostenere un programma di assistenza universale.

Avvento e Natale di carità

Il tema della vigilanza che ci viene proposto durante l'Avvento evoca l'atteggiamento spirituale con cui interpretare tutto il cammino verso il Natale del Signore, una vigilanza solerte e generosa, attenta ai bisogni dei nostri fratelli.

Accogliamo generosamente l'invito del Centro Missionario Diocesano a collaborare a uno dei vari progetti di sviluppo sostenuti dalla nostra Diocesi.

La nostra parrocchia ha scelto di indirizzare le opere caritative dell'Avvento al progetto: *"Mongolia, un asilo in tenda".*

Arvajheer è uno dei rari insediamenti urbani della Mongolia e conta in tutto 2.700 abitanti. Al confine tra la steppa e il deserto del Gobi è il punto di riferimento per i nomadi di quest'area. Ad Arvajheer, come del resto in tutto il Paese, il sistema scolastico pubblico non è in grado di soddisfare tutta la domanda, in particolare per quanto riguarda la scuola dell'infanzia. Esistono alcuni asili sparsi su un territorio molto vasto e senza posti

sufficienti. Nel perimetro della Missione verrà costruito il centro, collocato all'interno di una "ger" , la tradizionale tenda mongola. Il centro sarà aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì e vi si svolgeranno le normali attività ludiche ed educative tipiche di un asilo. I piccoli saranno seguiti quotidianamente da un'educatrice scelta tra le donne in difficoltà del luogo e debitamente formata. Insieme a lei verrà assunta anche una cuoca, a cui è affidato il compito di preparare i pasti per i bambini. Infine, grazie alla Missione si potrà garantire anche un'educazione e la prevenzione igienico-sanitaria.

I frutti delle nostre rinunce andranno portati in chiesa durante le Messe della domenica 22 dicembre.

Ricordiamo inoltre che:

1) nei giorni 7 e 8 dicembre nel salone San Maurizio verrà allestito il consueto mercatino di Natale "Per un regalo diverso" con tante idee regalo per le prossime festività, una occasione in più per aiutare i nostri missionari

2) il 6 gennaio, *Giornata dell'Infanzia Missionaria*, "I bambini aiutano i bambini": durante le celebrazioni verranno raccolte offerte per sostenere la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria (POIM) che sostiene progetti di solidarietà indirizzati ai bambini dei cinque continenti, fornendo cibo, vestiario, medicine, case, scuole… Si calcola che attualmente la POIM stia aiutando venti milioni di bambini. La Giornata dell'Infanzia Missionaria è stata espressamente voluta da Papa Pio XII nel 1950 scegliendo il 6 gennaio, giorno dell'Epifania del Signore, e data di costituzione di *Propaganda Fide*.

Rosanna Bulgheroni

Lettere dalla missione

Carissimi amici del Gruppo Missionario e parrocchiani tutti,

dall'Equatore vi giungano i miei più "caldi auguri" di un Buono e Santo Natale.

Questo dicembre il Kenya celebra il suo Giubileo d'oro, 50 anni di indipendenza. La sua popolazione è salita dagli 8 milioni di cinquant'anni fa ai 44 milioni di oggi; la maggioranza è passata da un diffuso analfabetismo nelle campagne a molti laureati, dal cammello ai 9 milioni di veicoli, ai 35 milioni di telefonini, e persino a un presidente americano! Un'Africa insomma che è cresciuta e che ha fatto in 50 anni il percorso di 2000 anni di sviluppo occidentale. Contemporaneamente anche la Chiesa africana è cresciuta da una timida infanzia a una notevole maturità con i suoi 200 milioni di cattolici (12 milioni in Kenya), 45.000 Sacerdoti e Religiosi indigeni, 650 Vescovi e i 7 Cardinali, senza contare le oltre 80.000 Suore e i 380.000 catechisti a tempo pieno…

Che il Natale 2013 porti a tutti un nuovo soffio di vita serena sotto la guida sapiente di Papa Francesco, figlio di emigranti italiani che, da veri missionari, hanno portato la loro fede a popoli lontani…

Al nuovo pastore Don Daniele e a tutti voi la promessa di un ricordo speciale in questo Natale, pegno di vita nuova e rinnovata fratellanza.

Padre Luigi Cocchi

Mi unisco a P. Luigi per mandare a tutti voi i miei più sentiti auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Uniti nella preghiera e nell'amicizia, vi ricordo tutti.

Con affetto,

Suor Gabriella Miolo, CMS

Sant'Antonio da Padova

Se vi domandassi dove è nato Sant'Antonio di Padova e quando lo si festeggia quasi sicuramente, dopo aver sentito le risposte di molti di voi, vi replicherei con un sonoro: "sbagliato!" Di certo, cominciamo dal secondo quesito, molti andranno subito con il pensiero alla popolare sagra che si tiene tutti gli anni il 17 gennaio a Varese, ma quel giorno è la ricorrenza del suo omonimo, Sant'Antonio Abate, il monaco egiziano vissuto tra 251 e il 357 e che i "bosini" chiamano scherzosamente "Sant'Antoni dul purscel" perché si era soliti raffigurarlo con un maialino accanto.

Ma sarà l'altra risposta a sbalordire chi poco conosce il santo che andremo ora a scoprire, poiché la città veneta alla quale è tradizionalmente legato fu soltanto l'ultima meta "terrena" di una vita iniziata 36 anni prima nel lontano Portogallo. Infatti, non era italiano Sant'Antonio, nato il giorno dell'Assunta del 1195 a Lisbona in un'abitazione situata vicino alla cattedrale e sul cui luogo sarà poi eretta una chiesa dedicata al santo. Battezzato con il nome di Fernando Martins de Bulhões, fu istruito dai canonici del vicino duomo che riuscirono a distoglierlo dai propositi del padre, che era cavaliere del re, di farne un uomo d'armi e lo indirizzarono verso una vita spirituale. All'età di 15 anni entrò nell'ordine dei monaci agostiniani che avevano sede in città, presso la chiesa di São Vicente de Fora. La vicinanza di amici e parenti, che continuavano a fargli visita (e, probabilmente, a tentare di "sviarlo"), lo spinse a chiedere ai superiori di essere trasferito in un monastero più lontano e, dopo due anni, la sua domanda fu accolta a Fernando partì alla volta di Coimbra, all'epoca capitale del Portogallo, dove sarà ordinato sacerdote e avviato alla carriera di predicatore, essendo molto predisposto allo studio delle Sacre Scritture. Sarebbe rimasto nell'ordine agostiniano, e probabilmente sarebbe rimasto famoso solo ai portoghesi, se ben presto due avvenimenti non interverranno a "scardinare" la sua vita. Il primo fu la nomina, da parte del re Alfonso II, di un priore che, poco ascetico e inadatto a guidare monasteri, gettò sul lastrico la comunità agostiniana locale, arrivando a dividerla in due fazioni e poi ad attirare su di sé addirittura una scomunica, promulgata da Papa Onorio III, lo stesso pontefice che il 29 novembre del 1223 con la bolla "Solet annuere" approverà la Regola di San Francesco d'Assisi. Ed è proprio l'incontro con il "santo poverello" a dare la svolta decisiva alla vita di Fernando che, dopo lo scoppio dei dissidi interni dall'ordine agostiniani, aveva inizialmente deciso di rimanere a Coimbra, soprattutto per ampliare la sua gamma di conoscenze nella vastissima biblioteca del monastero, e ci resterà per circa otto anni. Il primo incontro fisico tra i due santi avverrà nel 1221, in occasione del Capitolo Generale dell'ordine, ma già l'anno prima, vinte le resistenze dei confratelli, Fernando aveva già lasciato gli agostiniani per i francescani e mutato il suo nome in Antonio, dopo esser rimasto colpito dal martirio subiti dai cinque frati che San Francesco aveva inviato a evangelizzare il Marocco nel 1219 e che là erano stati decapitati. Proprio lo stato nordafricano fu la prima meta di Antonio, ma il destino decise diversamente perché contrasse una malattia tropicale che lo convinse a rientrare in patria e anche il successivo viaggio non ebbe "fortuna" perché, diretto in Spagna, la nave sulla quale viaggiava fece naufragio e fu spinta dal vento verso la Sicilia, proprio in un tratto dove si trovava un monastero francescano. Lì riparato, fu raggiunto dalla notizia che dal 30 maggio all'8 giugno di quell'anno, il 1221, ad Assisi si sarebbe svolto il capitolo generale dell'Ordine (quello che passerà alla storia come il "capitolo delle Stuoie") e che nell'occasione Francesco aveva invitato tutti i suoi monaci. Notato da frate Graziano, colpito in particolare dalla sua umiltà e dalla sua spiritualità

profonda, al termine dell'assemblea Antonio fu invitato a non far ritorno in Sicilia, assegnandolo al monastero romagnolo di Montepaolo, dove trascorse un anno nella preghiera e nella penitenza, impegnandosi nei lavori più umili.

Sarebbe stata questa la sua dimora per molti anni se non fosse intervenuto un altro episodio a scompaginare ancora la sua vita, il giorno delle ordinazioni sacerdotali svoltesi nella cattedrale della vicina Forlì. Scesi dal loro monastero per assistere alla cerimonia, il vescovo chiese alla piccola comunità – sette frati in tutto – di tenera la predicazione, ma tutti si schermirono e rifiutarono, irritando il prelato che impose proprio all'umile Antonio di prendere la parola. E quando, chinato il capo, questi prese la parola, *"la sua lingua, mossa dallo Spirito Santo, prese a ragionare di molti argomenti con ponderatezza, in* maniera chiara e concisa" (brano tratto dall'Assidua, la prima biografia del santo). Il vangelo di Matteo recita, ai versetti 14-15 del 5° capitolo, che "Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, è così fa luce a tutti quelli che sono nella casa". Ed è proprio quel che accadde ad Antonio che, dopo quell'omelia, fu incaricato da San Francesco di estendere la luce di Cristo, dapprima alle popolazioni della zona e poi a quelle della Marca Trevigiana, della Liguria e della Lombardia. Successivamente varcherà le Alpi e sarà inviato dal papa in Francia, dove si scaglierà con energia contro le confessioni anticattoliche dell'epoca, il catarismo e l'albigesismo, al punto da meritarsi il soprannome di "martello degli eretici" e dove rimarrà fino al 1227, quando sarà richiamato in Italia dai superiori per partecipare al primo Capitolo Generale dell'ordine convocato dopo la morte di San Francesco, avvenuta il 3 ottobre dell'anno precedente. Avrebbe dovuto trattenersi il tempo necessario di nominare il successore di Francesco ma a risultare eletto, contro le previsioni che davano favorito Frate Elia da Cortona, fu Giovanni Parenti, che ben conosceva Antonio perché era stato proprio lui ad accettarlo tra i francescani, sette anni prima. Questi subito rivestì Antonio, alla sola età di 32 anni, dell'incarico di ministro provinciale per l'Italia settentrionale, in pratica il "numero 2" dell'ordine dopo il Parenti stesso, un incarico che lo porterà a viaggiare con frequenza tra le più importanti città, da Venezia a Milano, da Trieste e l'Istria a Varese, dove fu ospite di un convento sprovvisto di campana, per il quale si prodigò perché ne fosse consegnata una. Scelse Padova come sua residenza quando non era impegnato nelle lunghe trasferte e poteva dedicarsi alla stesura dei "Sermoni", l'opera per la quale sarà proclamato Dottore della Chiesa nonostante sia rimasta incompiuta. I lunghi digiuni ai quali si sottoponeva, gli sfiancanti viaggi sulle strade dell'epoca fiaccarono il suo fisico e così, quando scadde il suo mandato di provinciale decise di stabilirsi definitivamente a Padova, dove riprese l'attività di predicatore, per la quale era diventato celebre al punto che, durante la Quaresima del 1231, le autorità cittadine dovettero predisporre un servizio d'ordine costituito da due file di vere e proprie guardie del corpo che lo tenessero a distanza dalla folla, evitando che fosse travolto.

Negli ultimi tempi accolse l'invito offertogli dal conte Tiso di trascorrere qualche giorno di meditazione in un romitorio che si trovava presso il castello del nobiluomo, a Camposampiero. Qui intese che la sua ora stava sopraggiungendo e chiese d'esser riportato a Padova, ma a causa dell'aggravarsi delle condizioni la piccola carovana fu costretta a far sosta presso l'ospizio del monastero delle Clarisse di Arcella, dove ricevette l'estrema unzione e dove spirò il 13 giugno del 1231, pronunciando le parole "Vedo il mio signore". Aveva quasi 36 anni e sarà proclamato santo da papa Gregorio IX già l'anno successivo.

Il suo culto, celebrato il 13 luglio (ecco la risposta all'altro quesito), si diffuse presto in tutta l'Italia e successivamente nel resto del mondo dove, tra l'altro, è venerato come patrono del Brasile e della cittadina statunitense di Beaumont, nel Texas. Nella nostra parrocchiale è oggetto di particolare venerazione una statua del santo, collocata di fronte al battistero e fatta realizzare nel secolo scorso dalla Ditta Rozzi e Speluzzi di Milano, su incarico dell'allora parroco Don Pietro De Maddalena.

Mauro Facoltosi

Vivono in Cristo Risorto

36.	**MAIETTI Germana**	**anni**	**77**	**10.08.2013**
37.	**CERMESONI Ambrogina**	**anni**	**84**	**16.08.2013**
38.	**ADAMOLI Angela**	**anni**	**82**	**23.08.2013**
39.	**TONANI Olimpia**	**anni**	**87**	**04.09.2013**
40.	**VEZZOLI Bruno**	**anni**	**79**	**05.09.2013**
41.	**GAMBARINI Emma**	**anni**	**105**	**11.09.2013**
42.	**POGGI Giuseppina**	**anni**	**83**	**13.09.2013**
43.	**MARANGONI Luigi**	**anni**	**82**	**14.09.2013**
44.	**AVAGLIANO Gianluigi**	**anni**	**46**	**23.09.2013**
45.	**BIANCHI Silvano Domenico**	**anni**	**91**	**26.09.2013**
46.	**SONZINI Fabio**	**anni**	**87**	**03.10.2013**
47.	**MIOLO Giovanni**	**anni**	**57**	**04.10.2013**
48.	**VIGATO Armido Cesare**	**anni**	**77**	**05.10.2013**
49.	**VANARIO Maria**	**anni**	**89**	**07.10.2013**
50.	**LOMAZZI Anita**	**anni**	**83**	**09.10.2013**
51.	**ANGARONI Sandro**	**anni**	**76**	**12.10.2013**

Rinati in Cristo

31.08.2013

26. CARLI Febe Paolina Maria

01.09.2013

27. BONALDA Stefano
28. BOTTAZZINI Noemi
29. GABRIELE Diego
30. GALPAROLI Giulia
31. MALINVERNO Beatrice
32. MICCOLI Angelica

14.09.2013

33. DE FRANCESCHI Giulia

05.10.2013

34. BAJ Giulia

06.10.2013

35. BEVILACQUA Gabriele
36. BRAGHINI Veronica
37. DALLA RIVA Bianca
38. FRIGERIO Matteo
39. FRIGERIO Simone
40. MAIOCCHI Giulia

03.11.2013

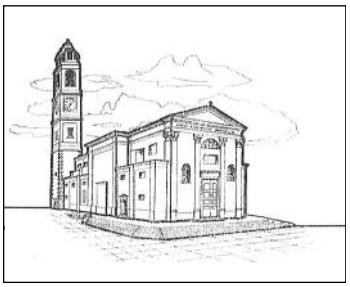
41. VECCHIA Alice

Uniti nell'amore di Cristo

7.	**SILVANI Francesco e CAPOZZI Patrizia**	**24.08.2013**
8.	**LUGLI Andrea e BRENTAN Orietta**	**24.08.2013**
9.	**BIASATTI Massimiliano e CARRARO Claudia**	**30.08.2013**
10.	**GIANI Andrea e CONTINI Francesca**	**09.09.2013**
11.	**LLESHI Renato e GUZZETTI Federica**	**14.09.2013**
12.	**DE FRANCESCHI Christian e BINAGHI Luisa**	**14.09.2013**
13.	**GROBBERIO Fabrizio e BASAGLIA Monica**	**21.09.2013**
14.	**BRACONI Leonardo e FERRARIO Alessia**	**05.10.2013**

- Il Battesimo comunitario viene celebrato la prima domenica di ogni mese alle ore 15.00. I genitori interessati sono pregati di ritirare in parrocchia il foglio della domanda di iscrizione.
  Il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30, **RIUNIONE PREBATTESIMALE PER GENITORI, MADRINE E PADRINI** in casa parrocchiale.

- Ogni primo venerdì del mese alle ore 18.00 viene celebrata una S. Messa in suffragio dei defunti nel mese precedente.



ORARIO SANTE MESSE

Festivo

ore 18.00 (sabato)
ore 8.30 — 10.00 — 11.30 — 18.00

Feriale

ore 8.30 — 18.00 (S. Pancrazio)

NUMERI TELEFONICI UTILI

Casa Parrocchiale (don Daniele Gandini)
Tel. 0332.400109